

AGRICOLTURA & INNOVAZIONE

FOCUS. Aumento a due cifre nell'ultimo biennio: +18,3%. I dati di Coldiretti Veneto: attualmente rappresenta meno del 4% del totale. Potenzialità di grande sviluppo

Primato di Verona nel biologico: 8.000 ettari

La provincia prima per i vigneti. E un ruolo di rilievo nella «Rete bio Innovativa», che riunisce una cinquantina di realtà

Valeria Zanetti

Le potenzialità sono straordinarie. La crescita nell'ultimo biennio è a due cifre: +18,3%. Anche se al momento il biologico costituisce solo una quota marginale della produzione agricola veneta, 28mila ettari, poco meno del 4% del totale, le prospettive sono di ulteriore progressivo sviluppo.

I numeri sono di Coldiretti Veneto, così come la stima che procedendo con incrementi della stessa portata, la coltivazione ad approccio sostenibile, nell'arco di 5 anni, potrà rappresentare il 10% delle colture regionali. La maggior parte degli investimenti riguarda i cereali; segue la vite a 5mila ettari circa e le frutticole. Se si considerano anche le produzioni specializzate, il Veneto occupa il sesto posto in Italia.

Verona nel contesto ha un ruolo leader con 8mila ettari, coltivati soprattutto a vite ed ortofrutta. La provincia è infatti prima per vigneti biologici, con circa 2.400 ettari tra bio ed in conversione. Le aziende vitivinicole bio sono 351, il numero più elevato delle sette province.

Il territorio, secondo il «Bio-report, l'agricoltura biologica in Italia 2017-18», si distingue inoltre per numero di aziende bio con punto vendita, 77, al terzo posto dopo Perugia e Bologna e per realtà



Un campo di mais: la maggior parte degli investimenti nel biologico riguarda i cereali

che vendono le loro produzioni anche attraverso il canale e-commerce, una decina, in una regione al terzo posto per vendite agroalimentare biologico online.

Verona ha anche un posto di primo piano nella «Rete Bio Innovativa», aggregazione d'impresе e soggetti istituzionali che raggruppa una cinquantina di realtà della produzione, trasformazione e distribuzione, compresi i servizi e la ricerca. Il soggetto, nato l'anno scorso e promosso da Coldiretti, sta muovendo i primi passi e preparando la prima assemblea per ottobre.

Tra gli obiettivi del contratto di rete, far crescere la cultura della sostenibilità, fare squadra tra soggetti che operano con le stesse finalità e

promuovere la ricerca, anche attraverso l'elaborazione di progetti anche di filiera che potranno essere finanziati con fondi europei, regionali o statali. Lungo l'elenco degli aderenti veronesi: Aipo, in rappresentanza dei produttori d'olio, Consorzio Agrario del Nord Est con sede a Verona, EcorNaturaSi Spa, Cooperativa Agricola Ca' Verde Bio di Oppeano, Redoro Frantoi Veneti di Grezzana, Aveprobi (associazione veneta produttori biologici e biodinamici) di Campagnola di Zevio, Kopper Italia di Bussonengo e Rigoni Srl di Asiago, con stabilimento produttivo anche ad Albaredo d'Adige, nel Veronese.

A questi si aggiungono diversi soggetti istituzionali, come l'Università di Padova, lo

Iuav di Venezia per la riprogettazione del paesaggio, Fondazione Univeneto, per agevolare la ricerca in tutti gli atenei della regione.

Secondo Andrea Bertoldi, presidente di Brio-Coop Primavera di Zevio, e coordinatore del comparto biologico dell'Alleanza delle Cooperative agroalimentari, in futuro prevarrà la tendenza a far convergere sempre più colture biologiche e colture convenzionali.

«L'agricoltura dei prossimi anni dovrà essere sempre più biologica, se vogliamo essere competitivi. Ma i produttori», sostiene, «chiedono che sia riconosciuto il valore aggiunto di questa convergenza e hanno bisogno di normative meno penalizzanti e più agili per poter operare». •

